

NARRATIVA STRANIERA/1 La conferma del talento di Willy Vlautin

Un sogno preso a pugni sopra al "ring" della vita

Con "Io sarò qualcuno" l'autore narra la parabola tra ranch e boxe di Hector, simbolo del "loser", cui va il dovuto rispetto

di **Marco Denti**

La prova della maturità dello scrittore e musicista Willy Vlautin, noto per la trasposizione cinematografica di *La ballata di Charley Thompson*, affronta il desiderio di partire per essere diversi, e poi ritrovarsi altrove, ancora uguali. *Io sarò qualcuno* è la conferma definitiva del talento di Vlautin, ormai capace di affrontare un tema classico, quasi un cliché, in modo originale e con una voce molto personale. C'è un'idea di riscatto, ancora prima di affermazione o salvezza che spinge Horace Hopper, alias Hector Hidalgo, il protagonista di *Io sarò qualcuno*. È un sogno maturato fissando i ritagli delle fotografie dei suoi pugili preferiti, tutti messicani, perché sono i più duri, quelli che non mollano mai, un dettaglio importante che serve distinguere l'ambizione dalla realtà.

È lì che Horace vuole diventare Hector, ma sa di avere un limite: sa che per diventare un campione dovrà combattere a lungo, e soffrire, ma in qualche modo dovrà riuscire a lottare con l'avversario più pericoloso, se stesso, perché «è difficile correggere qualcosa che sta dentro di te». La scelta di Horace è drastica e la sua storia viaggia in parallelo a quella di Mr & Mrs Reese, la coppia che l'ha cresciuto come un figlio: la speranza è il denominatore comune, ma in forme che si oppongono. Loro credono in lui, e vorrebbero lasciargli il ranch: Horace conta solo su se stesso, convinto al contrario che «devi creare il tuo futuro, e devi farlo da solo».

Per lui il ranch è il luogo dove è tutto fermo, la boxe il mezzo per an-



darsene e per emanciparsi. Le insidie sono inevitabili, ma nel contesto non sono più pericolose del panico che si porta dietro Horace perché «deve essere dura odiare se stessi ogni singolo giorno, è difficile tentare di essere o fingere di essere ciò che non sei. Sono cose che esigono un prezzo». Potrebbe avere un futuro davanti a sé, è un ottimo incassa-

tore e ha i colpi giusti per risolvere gli incontri, picchia "duro" e picchia "difficile", ma si trova sempre nell'angolo in preda al panico, immobile, e, come se la sua ambizione lo divorasse, «più si avvicinava a quello che voleva, più si sentiva smarrito».

Mr & Mrs Reese non smettono di aspettarlo, ma lui è perso tra i neon di Las Vegas. La mancata redenzione, che è il negativo della vocazione di *Io sarò qualcuno*, è un destino che incombe su Horace fin dalla scelta dello pseudonimo. Se nell'Iliade, Ettore viene tradito dall'armatura che un tempo era di Achille, Horace è condannato dalla fragilità della sua corazza, una storia che Willy Vlautin sa affrontare con il tatto e il rispetto dovuto ai "loser", con il tono sincero di uno sconosciuto che racconta la sua storia al bancone di un bar, senza aver nulla da perdere. ■

Willy Vlautin

Io sarò qualcuno
Jimenez Edizioni, Roma 2018, pp. 250, € 18

POESIA Esce l'edizione italiana di "Zamalek"

Eliza Macadan e l'amore, un viaggio di solo andata

Dopo l'edizione romena di *Zamalek* di Eliza Macadan, ecco quella italiana di Terra degli ulivi. Si tratta del poema «come d'amore» che prende il nome dal noto quartiere del Cairo, in cui la materia amorosa è declinata da Macadan con la solita asciuttezza ed icasticità in una struttura di venti parti.

La scrittura è ricca di intonazioni e di virate improvvise del respiro. Si apre su una molteplicità di piani e di moltiplicazioni di prospettive in cui la materia amorosa è composta e intensificata in un linguaggio

spesso trasposto su più registri non solo metaforici, ma con continui scarti dalla norma.

Per il tutto un frammento della VII parte: «Non piangere / lo sapevamo prima di arrivare / come si sta in questa vita / appena conosciuti ci si lascia / appena imparato a vivere / si riparte». Bella la copertina di Elio Scarciglia. ■

Amedeo Anelli

Eliza Macadan

Zamalek solo andata
Terra degli ulivi, Lecce 2018, pp. 38, € 6

EDITORIA Da Sorrentino ad Ammaniti in tanti sono debitori del grande intellettuale

Negli illustri "allievi" di Severino Cesari le lezioni di un maestro senza cattedra

Severino Cesari è stato lungo tutto l'arco della sua vita uno dei grandi e rari maestri senza cattedra della letteratura ed editoria italiana. Un maestro d'officina allo stesso tempo segreto e pubblico: questo è stato "Seve", come lo chiamavano gli amici e coloro che gli erano più vicini.

Dalle frequentazioni giovanili umbre (era di Città di Castello) alle prime prove giornalistiche fino all'assunzione al «Manifesto», dove inventò, insieme ad altri, con *La Talpa libri* un modo nuovo di far critica e recensire libri, e al passaggio da

Theoria all'Einaudi con il varo della collana Stile Libero. Dal giorno della sua scomparsa, avvenuta a 66 anni il 25 ottobre 2017 dopo una lunghissima malattia che aveva saputo raccontare con inedita leggerezza sul suo profilo Facebook (esperienza raccolta in un libro *Con molta cura*, forse inaugurando un nuovo filone della letteratura di questo secolo), una delle prove del suo magistero arriva da *Maestro Severino. Quello che ci ha insegnato Cesari*, che allinea in giustapposizione i contributi di scrittori, giornalisti, familiari, cineasti che ne hanno incrociato sia

le peculiarità intellettuale sia la schiva ironia, intelligenza e gentilezza, raccontando le reciproche avventure ed esperienze editoriali o di lettura.

I nomi sono tanti da Paolo Sorrentino, che lo volle "ritrarre" nella *Grande Bellezza* al sodale di sempre Paolo Repetti, a Nicolò Ammaniti e tanti altri. Tutti consapevoli d'aver conosciuto un vero maestro. ■

Fabio Francione

Giacomo Papi (a cura di)

Maestro Severino. Quello che ci ha (...)
Bellville, Milano 2018, pp. 256, € 19

UMORISMO

di **Antonino Sidoti**

I nonsense di Da Silva, quando la risata cova sotto la "Superficie"

Leggere *Superficie* vi farà inaspettatamente ridere, visto che le numerose battute appiccicate alle pagine, tra lo stupido e l'intelligente, sono prese da «canzoni, film, serie tv e opere citate decisamente a capocchia», come dichiara l'autore nella bibliografia finale. Diego De Silva in questo zibaldone di luoghi comuni presi dalla strada della realtà quotidiana ci insegna a vivere tutto alla leggera senza prendere per oro colato quello che sentiamo, ma cercando di smontarlo, rovesciarlo per poi restituire a chi ci ascolta un senso stravolto e tutto nuovo.

Una sarabanda di "nonsense" dai Teletubbies a Bob Dylan, un flusso torrenziale di chiacchiere senza né capo né coda che sembrano costruite solo per iniziare e non arrivare mai a fondo ma che, come nelle reazioni chimiche, possono deflagrare provocando scompiglio, perfino fatti tragici se non viene individuato un reagente con cui trasformare la soluzione e ricominciare il gioco. Un libro degno dell'estro comico di Maurizio Milani e Gene Gnocchi, con battute e aforismi in cui si ritrova anche un pizzico della filosofia in pillole alla De Crescenzo: «Le poche volte che ho incontrato la verità, non era mai nel mezzo».

Alla penna non sfuggono Groucho Marx, Woody Allen né l'amico cretino di vostro zio, scomodato mentre parla per conto suo con un altro amico poco rumoroso... Non si salva neanche Pasolini, quantomeno il critico Goffredo Fofi: «Quando insegnava, Paolini dava i temi a piacere. Fofi, di quale Goffredo volevi che parlasse? La Corea del Nord mi preoccupa. Ah, ecco. Hai mai letto una bolletta? Beh, fallo: il 90 per cento sono tasse. Tra le mutazioni antropologiche non considerate da Pasolini, metterei anche la zanzara tigre. Comunque a Goffredo voglio davvero bene (con spazio a separare dal precedente paragrafo). Se siete tristi perché la vostra squadra del cuore ha perso, "l'importante non è vincere ma partecipare con la squadra che trionfa". I negozi di patatine olandesi stanno chiudendo. I bambini sanno. Le ragazze sono più mature. Io ascolto molto la radio. Oriana Fallaci l'aveva detto». Non poteva mancare un pensiero al maestro Camilleri: «Camilleri ha dato la stura a una nuova generazione di giallisti. Ma a Batman piace Catwoman o Robin? Grazie, Camilleri». ■

Diego Da Silva

Superficie
Einaudi, Torino 2018, pp. 102, € 12

CLASSIFICA

Mondadori
Piazza della
Vittoria, Lodi



1
La cucina di casa mia. Le nuove ricette di "Fatto in casa da Benedetta"
Benedetta Rossi
Mondadori Electa

2
The outsider
Stephen King
Sperling & Kupfer

3
Istantanee intorno al mondo. Human Safari
Nicolò Balini
Mondadori Electa

4
Fate il vostro gioco
Antonio Manzini
Sellerio

5
Una cenerentola a Manhattan
Felicia Kingsley
Newton Compton

6
Donne che non perdono
Camilla Lackberg
Einaudi

7
Dieci magnitudo
Adesso scrivo
New Book

8
L'amica geniale 1
Elena Ferrante
EO

9
Senzanima. 2: Fame
Ivan Calcaterra
e Stefano Vietti
Sergio Bonelli

10
Il ladro gentiluomo
Alessia Gazzola
Longanesi

NARRATIVA STRANIERA/2

La riscossa di Sunny, una ladra in biblioteca

In un paesino del New Hampshire, Sunny, 15 anni, è ai servizi sociali: colta in fragrante mentre cercava di rubare in un grande magazzino, sconta la condanna del giudice prendendosi cura dei libri della biblioteca. Qui incrocia Kit, bibliotecaria di lungo corso, che solo nella polvere dei libri e nel silenzio trova la pace. Kit inizialmente subisce come un'invasione la presenza di Sunny: poi, grazie alla scaltrezza della ragazza, comincia a guardare con occhio diverso i frequentatori della biblioteca, cuore pulsante del paese. Un piacevole doppio romanzo di formazione al femminile. ■

Fr. Am.

Sue Halpen

Una ladra in biblioteca
Corbaccio, Milano 2018, pp. 234, € 17,90